

# Spettacoli

**L'INTERVISTA.** Chiambretti presenta il nuovo programma per Raitre. Tema: l'università

MILANO. Ha fatto più cose nuove Chiambretti in questa stagione nella quale non ha fatto niente, di quante ne può fare Castagna in tutta la vita. E basta vedere i riconoscimenti ricevuti anche per la serie di *Servizi segreti*, interrotta per ordine del medico. Ultimo arrivato l'Aristofane '94, assegnato con serata gioiosa a conclusione del Festival della satira di Saint Vincent. Battute ad alzo zero un po' su tutti, compresi i presenti, come sanno fare solo i veri signori. Piero si è rifiutato, per esempio, di farsi fotografare col politico di turno («non si sa mai»), ha raccontato dei suoi passati rapporti con Berlusconi («gli ho chiesto di giocare nel Milan e non l'ho sentito più»), e ha sostenuto di essere stato rifiutato dai signori del vapore Rai per i Mondiali («hanno preferito le coscette di pollo della coppia Parietti-Mariani»). Ma sarà tutto vero? Con Chiambretti la verità e la satira non si distinguono. E in effetti, coi tempi che corrono...

**Senti, Piero, parlati della tua idea di un programma universitario, che potrebbe intitolarsi classicamente «Al confini della facoltà».**

Mah, sai, con tutto questo gran karate nazionale, di cui Fiorello è solo un aspetto, ho pensato che magari si potesse cercare di mettere insieme dei giovani, anziché per cantare, per parlare.

**Ma parlo sui testi degli altri o sui propri?**

Dicono le parole loro. Ma il programma non vuole essere né fazzoletto, né schierato. Vuole essere un confronto tra ragazzi di qualunque ceto (che comunque possono permettersi di studiare o far finta di studiare) e personaggi che porterò in facoltà settimana per settimana.

**Va bene, ma in termini televisivi, che genere sarà?**

Non c'è regola. Ogni puntata sarà qualcosa di diverso. Tutta la trasmissione potrebbe girare attorno ai temi della scuola o dell'occupazione e potrei invitare qualche personalità politica. Oppure potrei portare Moana Pozzi e parlare di sesso, che pure è un problema interessante. O potrei invitare Lucio Dalla e farlo parlare del suo ultimo disco, così come si faceva ai tempi, quando i cantanti venivano contestati. Farlo oggi, in un mondo completamente cambiato...

**Certo sarebbe un confronto interessante, per quelli che hanno memoria. Ma chissà oggi come sono gli studenti e gli atenei.**

La cosa importante, per me ora, è cercare di omologare le idee attraverso i giornali. Ma intanto nessun rettore si è dichiarato. Tutto rimane, diciamo così, molto «accademico». Penso a una cosa che casualmente vada in televisione e non a una cosa tutta ideata per la tv. È questo l'aspetto sperimentale e pericoloso, se vogliamo, della faccenda. La scommessa sarebbe vinta se dentro la facoltà ci fossero 500, o 1000, o 2000 studenti che avessero voglia di discutere.

**Ma che durata e che collocazione avrebbe questo dibattito?**

Sessanta o settanta minuti sulla seconda serata domenicale di Raitre. Quello di *Servizi segreti* è



Piero Chiambretti

Massimo Bianchi/Farabola Foto

## «Ve lo do io il karaoke!»

Chiambretti premiato anche in questa stagione a metà, che lo ha visto costretto a interrompere *Servizi segreti*. Il successo al festival della satira di Saint Vincent e a «Imput '94», manifestazione tenutasi a Montreal. Il nuovo progetto per Raitre (domenica, seconda serata) sarà un vagabondaggio tra i giovani delle università. Al posto del karaoke, nuovo sport nazionale, un ritorno al dibattito? «Ma per ora - informa Piero - è tutto molto accademico».

**Italiana quasi meglio di noi, compresi i ras nazionali.**

È molto più facile far ridere all'estero che in Italia. Noi ridiamo troppo nella realtà.

**Continuo a pensare che «Servizi segreti» fosse un bellissimo programma e che un altro, al posto tuo, ci avrebbe campato di rendita per più stagioni.**

Io mi sono pentito di avere sprecato molte idee che altri hanno messo a frutto con risultati più lusinghieri. Però sono caratterialmente fatto così e, nonostante che rimanga ossessionato da me stesso, non posso fare diversamente.

**Effettivamente ti sprechi un po'. Come dicevi prima, ogni puntata rischia di essere un programma a sé. Gli altri inventano una formula che usano per tutta la vita. Forse una via di mezzo si può trovare.**

Io non ci riesco. In compenso gli altri fanno karaoke su di me.

**Per esempio chi? Fai i nomi.**

No, non faccio nomi...anche per non dare troppa importanza agli altri. Ippoliti intente contro quelli che gli rubano le idee. Ha anche ragione, ma nel mio caso l'operazione è più sottile. Non si tratta di formule, ma di modi, di messaggi che arrivano a chi arrivano.

**Comunque a Saint Vincent il premio della satira lo hanno dato a te.**

Sì, ma, guarda, io ho sempre parlato male di tutti i premi e non voglio dire bene solo di questo. Gli altri fanno pena e servono solo alle aziende di soggiorno. Questo magari lo hanno dato a me perché non c'era nessuno in giro, oppure perché in questa stagione in cui non ho fatto nulla, hanno voluto assegnarmelo quasi alla memoria (anche se prematuramente). O avranno scelto me perché sono valdostano. Sono tre spiegazioni, ma, delle tre, io propendo per la prima. La serata poi è stata

divertente, anche per raccontare un po' i fatti miei. Ma per quanto uno si danna, alla fine io e Gerry Scotti siamo la stessa cosa.

**Mi sembra un paradosso. Qual è la verità?**

La verità? Spero che la verità sia vincente col programma che farò, anche perché un po' me lo meriterò. E un po' credo ci sia bisogno di svegliarsi. Vedo un accerchiamento in atto. Certi spettacoli sono proprio l'immagine di come va l'Italia. Sogni viziati dalla manipolazione. Prendi *Stranamore*, o quello che vuoi. Io aspettavo anche un giorno intero per avere una dichiarazione vera. Nei miei collegamenti non c'è stato mai niente di falso.

**Dici di non aver concluso niente quest'anno, eppure stai facendo anche la radio.**

Sì, la radio. Sono contento di farla, anche se non so chi l'ascolti. E come stare sotto una campana di vetro.

**TEATRO.** Nel segno dei classici la nuova stagione dell'Argentina di Roma

## L'ombra di Shakespeare su Ronconi

Un cartellone «snello» quello approntato da Luca Ronconi, neo-direttore del Teatro di Roma: cinque produzioni appena, con due sue regie (*Re Lear* e *Verso Peer Gynt*). Altrettanti gli spettacoli ospitati, tra cui un balletto di Béjart, ispirato a Shakespeare, principale filo conduttore del programma della stagione '94-'95. Il debutto è affidato a *Ecuba* di Euripide con la regia di Massimo Castri che avrà per protagonista Anna Proclemer.

### ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Il segno è già riconoscibile nella fisionomia della prossima stagione teatrale dell'Argentina, di cui Ronconi è diventato direttore artistico qualche mese fa: un cartellone agile, solo cinque nuove produzioni (per non gravare troppo sul budget) e altrettanti spettacoli ospitati, attento alla regia e al testo d'autore più che alla sperimentazione vera e propria. Del resto, la parola d'ordine è «classico». Shakespeare soprattutto, sul quale il regista punta la sua

posta più alta con una nuova regia del *Re Lear*, basata sulla traduzione di Cesare Garboli e che avrà per protagonista Massimo De Franco. E come in un gioco di rispecchiamenti un'altra versione, stavolta in danza, della tragedia del Barde verrà proposta a conclusione della stagione '94-'95 dal Ballet de Lausanne di Maurice Béjart. *King Lear - Prospero*, su musiche di Henry Purcell e di compositori elisabettiani, andrà in scena all'Argentina in prima assoluta per l'Ita-

lia, confermando un'altra delle ultime tendenze del Teatro di Roma: l'ospitalità estesa agli spettacoli di danza (un'«apertura», questa, fortemente voluta da Ferdinando Pinto, presidente dello Stabile, e appoggiata volentieri, a quanto pare e per la fortuna dei ballettisti, da Ronconi). Proprio stasera si inaugura, infatti, all'Argentina la rassegna internazionale «Roma per la danza» con il debutto della nuova produzione di Adriana Borriello, *Electric Spirit - l'Enigma femminile*.

Tornando al cartellone teatrale, la stagione sarà aperta da un'imponente *Ecuba* di Euripide, profilata sulle misure di Anna Proclemer dalla regia di Massimo Castri. Ancora di Castri - del quale Ronconi ha clogiato i recenti allestimenti di *Ifigenia in Tauride* e di *Elektra* - tornerà a Roma *Ifigenia*, appunto, che si appoggerà però in un altro teatro non ancora precisato.

Sul solco della «neo-classicità» si muovono i testi di Alfred Jarry, *Ubu Rex*, gioiello dell'avanguardia di fine secolo e diventato ormai un banco

di prova per esercizi di alto stile, che sarà messo in scena da Armando Pugliese (avrà per «duellanti» Marisa Fabbri e Mario Scacciatto); e il pinteriano *Moonlight*, atto unico per la prima volta rappresentato in Italia con la regia di Cherif e interpretato da Aldo Reggiani. Integra il cartellone delle produzioni uno studio sulla drammaturgia di Henrik Ibsen a cura di Ronconi, che avvierà un viaggio interpretativo all'interno della fiabesca cosmogonia del *Peer Gynt*. Anche tra gli spettacoli ospitati fa capolino il nome del neo-direttore dell'Argentina: è di Ronconi, infatti, la regia de *L'affare Makropulos* di Karel Capek, coproduzione del Teatro di Genova e del Teatro Stabile di Torino. Oltre alla già citata coreografia di Béjart, saranno ospitate dal Teatro di Roma *La sposa di campagna* di William Wycherley con la regia di Sandro Soqui (produzione del Centro Teatrale Bresciano) e *Intrigo e amore*, «riesumata» opera di Schiller poco conosciuta in Italia, che la regia di Nanni Garella ha



Anna Proclemer



Luca Ronconi

Marcello Norbert

già diretto per il Teatro Stabile di Fiumi-Venezia Giulia. Da segnalare, tra marzo e aprile, il passaggio sul palcoscenico dell'Argentina di *Servo di scena* di Ronald Harwood con Turi Ferro e la regia di Guglielmo Ferro, una produzione del Teatro Stabile di Catania, i cui titoli, negli ultimi tempi, circolano di rado nei cartelloni nazionali.

Fra le novità «tecniche» della stagione '94-'95 si segnala quella «logistica» che articola fra l'Argentina e lo spazio acquisito del teatro Centrale gli spettacoli del cartellone. Il Tordinona, invece, resta sede

del corso di perfezionamento per giovani attori. L'attività di laboratorio, particolarmente cara a Ronconi, prevede quest'anno la messa in scena di *Dio ne scampi dagli Orsegni* di Vittorio Imbriani, adattato da Enzo Siciliano e con la partecipazione di Anna Proclemer, e un primo allestimento di una novità assoluta di Alessandro Baricco: *Davila Roa*, di cui non è ancora stata ultimata la stesura. Infine, *mainées* per le scuole con la ripresa di *Aminta* di Torquato Tasso per la regia di Ronconi e *arturo* di Molière con Mano Scaccia.

LA TV  
DI ENRICO VAIME

## Fa schifo? Allora va di più

CHI SI OCCUPA di televisione, chi scrive come me di e per il mezzo più diffuso di quest'era morente che passerà alla storia come l'era del virtuale che modifica il reale, è sottoposto spesso alle domande di quanti credono che i collaboratori contino qualcosa, possano intervenire efficacemente. Per lo più gli interlocutori esprimono sconcerto per il tono e la natura di alcuni programmi, domandano cosa si possa fare per modificare certe mode e certe volgarità. Poco o niente, rispondo. E insisto che, badandosi oggi al riscontro numerico da ottenere a qualunque costo, non ci si ferma più davanti a nulla. Anzi si cerca di superarsi nel provocare scendendo a compromessi anche biechi; quando non si spinge il pedale del sentimentalismo più plateale, si versa l'eroticismo grossolano vellando le morbosità nascoste o palesi del pubblico.

L'autore o ideatore o curatore del programma deve sottostare al ricatto dell'Auditel, assiste impotente all'azione del virus che colpisce i programmatori, persino quelli meno sprovveduti: col foglietto dei rilevamenti «cinque minuti per cinque minuti» questi accantonano ogni tipo di cultura e di sensibilità. I collaboratori (o i collaborazionisti?) spaventati di fronte a certe posizioni ormai rigide (chi non supera l'8% di share è un mentecatto, forse un deficiente), cercano di suggerire trasmissioni non a rischio, quindi il più possibile banali, piatte, elementari e quindi si suppone accettabili. Il più delle volte si limitano a dimostrare falso entusiasmo per proposte non loro, ma frutto di selezioni e assemblaggi derivati dalla statistica: la penetrazione sale quando si sguazza nella retorica, nella rissa, nel discorso a sfondo sessuale. Vai quindi sui «grandi temi» dibattuti con foga esagerata che degrada nel litigio e dagli gli con l'eros, la spicolcata aggressione a tabù affrontati a botte di «ma andiamo, alle soglie del Duemila, ancora queste ipocrisie?».

LA FRASE ricorrente di certa committenza è «non ci sono idee». In effetti più che le idee mancano le intenzioni di promuovere quanto non rientri in schemi collaudati o non peschi in fondali bassi che si immaginano ancora poco esplorati. Ospiti trasgressivi, immagini violente. L'Italia catodica è scossa (e incuriosita certo) dalle sequenze del recente processo Pacciani che ha sollevato un sasso sotto il quale si agitano vermi ributtanti. Cose accadute in campagna, fra gente che alcuni pensano semplice nella propria vita a contatto con la natura. Si sveglia all'alba e si corica al tramonto in un panorama non privo di fascino agreste: animali, alberi, campi. Un cavolo: la campagna toscana, a pochi chilometri dal finto Mulino Bianco, brulica di mostri. Gente che si alzerà anche all'alba, ma che cerca di coricarsi con chiunque a qualunque ora. Sorda ai richiami degli uccellini, dedica le pause allo sfoglio di riviste porno e fa piccoli risparmi per comprare falli di gomma. Non possiede il frigorifero, ma ha il vibratore a pila. Moralità assente, ignoranza totale, brutalità primordiale che sfocia nel delitto. La natura, penserà il fruitore frastornato, è lo sfondo di violenze efferate. E segue, vellutato da queste suggestioni corruttrici, lo vicende del tribunale fiorentino.

A questo spettatore è rischioso raccontare una storia accaduta negli stessi giorni a non molta distanza dai luoghi ormai famigerati dei delitti Tv. Lunedì scorso, verso l'una, una femmina di cavaliere d'Italia (uccello bellissimo e ormai raro) viene uccisa da una macchina sull'Autosole. E il traffico s'è fermato per ore. Non perché gli automobilisti si siano bloccati colpiti dall'evento. Ma perché decine di uccelli uguali alla femmina investita hanno continuato a volare sul posto e a scendere sull'asfalto dove giaceva impedendo a chiunque di avvicinarsi. Anche questa è una storia di campagna che riguarda la natura. Ma non la vedrete facilmente sui teleschermi. La campagna che si trasmette è quella di Pacciani, non quella del cavaliere d'Italia.